

Ordine del Giorno XII Congresso FILT CGIL Lombardia

Partecipazione, diritti, reti

Nell'incontro dell'11 gennaio, riservato alle compagne delegate e/o invitate al Congresso Regionale della Lombardia della Filt, è stata univocamente affermata l'esigenza di un luogo di confronto e elaborazione politica delle donne della Filt.

Il contesto internazionale, con la protesta delle donne iraniane, la guerra tra Russia e Ucraina, che sta avendo pesantissime ricadute sulle popolazioni femminili, la pandemia, che ha indebolito la situazione occupazionale e acuito il gap salariale, oltre che la difficoltà di accesso alle progressioni di carriera che riguardano le lavoratrici, ma anche lo scenario italiano, stanti le posizioni del Governo di Giorgia Meloni sui diritti delle donne, in tema di autodeterminazione e ruoli sociali, e il pesante attacco al mondo LGBTQ+ rendono infatti urgente dotarci di strumenti per affrontare i conflitti che già stanno emergendo.

Oltre a questo, per una categoria come la Filt, che ha una fisionomia occupazionale fortemente caratterizzata da presenza maschile, è di fondamentale importanza far crescere la partecipazione di compagne alla vita dell'organizzazione e abbattere ogni ostacolo, per dare piena cittadinanza alle donne.

In tema contrattuale, abbiamo l'esigenza di creare una cultura diffusa sul fatto che è necessario superare l'idea che il lavoro di cura debba essere in carico alle donne; nella contrattazione, la liberazione di tempo deve riguardare la condivisione, nel caso si parli di famiglie (tradizionali, arcobaleno, di fatto...), ma deve dare risposte anche all* singol*.

Queste consapevolezza ci hanno portato a individuare un programma di lavoro, da qui ai prossimi quattro anni, che si articoli in obiettivi chiari e misurabili.

Un tema su cui sentiamo l'urgenza di ragionare, dedicandogli momenti di approfondimento, è quello del linguaggio inclusivo, su cui riteniamo utile anche costruire momenti di formazione che riguardino tutto l'apparato.

In relazione alla contrattazione, nei nostri settori è urgente una maggiore tutela della salute e sicurezza delle donne. Il congedo mestruale e la presenza di un maggior numero di servizi igienici dedicati e decorosi sono due risultati verso cui tendere sin da ora.

Il metodo dell'indagine, che per esempio si sta utilizzando in atm per analizzare la condizione femminile nei nostri luoghi di lavoro, dovrà diventare patrimonio di tutti i nostri settori, come momento di ascolto delle nostre lavoratrici, per esserne un interlocutore credibile come organizzazione, ma anche per costruire a partire dagli esiti di quelle indagini, delle rivendicazioni sindacali che dovranno stare nelle nostre piattaforme.

La costruzione di modelli femminili di leadership, che non scimmiettino quelli maschili, il rapporto con temi quali il potere e l'ambizione, il superamento di senso di inadeguatezza, la gestione dell'ansia dovranno essere oggetto di momenti di approfondimento, per far sì che le compagne che entrano in filit non debbano affrontare tutto questo da sole. La costruzione dei ruoli dovrà essere un lavoro di cura di cui farci carico.

Dare il via a una serie di incontri tematici sarà un pezzo del nostro lavoro insieme. I primi temi su cui vogliamo confrontarci sono che cosa significa oggi femminismo e che tipo di protagonismo deve avere la CGIL in occasioni come l'8 marzo.

Riteniamo inoltre che il coordinamento donne non debba essere necessariamente un luogo chiuso. Ci sono temi sui quali riteniamo fondamentale fare cultura con e nei confronti dei compagni, altri su cui riteniamo di stringere alleanze con il mondo LGBTQ+, ma ci sono anche spazi di conflitto che vogliamo agire nella nostra piena autonomia, nella consapevolezza che la lotta al patriarcato sia una lotta non solo per le donne, ma anche per gli uomini.